

Traccia n.1: Saggio breve
Ambito socio-economico: La libertà di pensare

Ming e il volo degli uccelli

Ming è una bambina di dieci anni che vive in un piccolo paese della campagna cinese. La sua nazione è guidata da Mao Zedong, uno dei più grandi dittatori che la storia abbia mai conosciuto. Ming non sa bene chi sia, ma nella sua mente lo ha sempre raffigurato come un uomo autorevole e degno di rispetto. La ragazza trascorre una vita serena: ama andare in bicicletta, correre tra le risaie e disturbare le anziane lavoratrici che impiegano qui gran parte della loro giornata. Il suo passatempo preferito è la lettura, ma reperire i libri è molto difficile. Il regime ha messo un vincolo rigido sulla loro distribuzione: all'età di 10 anni spettano unicamente i libri di botanica e zoologia. Ming è felice di questo, poichè non si immagina la fortuna di molte sue coetanee di altre nazioni che possono entrare tranquillamente in una biblioteca e sfogliare un'infinità di libri. Non può pensare che dietro la scoperta di una nuova invenzione ci siano innumerevoli teorie o che Zedong non sia il detentore della verità. "Se trovi uno schiavo addormentato, non svegliarlo, forse sta sognando la libertà. Ed io rispondo: se trovi uno schiavo addormentato, sveglialo e parlargli della libertà." (**Jibran Khalil Jibran**, *Le massime spirituali*, 1962) Come può una ragazza vissuta fin dalla nascita in un regime serrato, sviluppare la capacità di pensare autonomamente? Ci può riuscire. Il desiderio di scoprire, di ricercare appartiene alla nostra natura razionale. Grazie al potere del pensiero, riusciamo a sopportare periodi di grande sofferenza o a ricordare momenti di intensa felicità. L'uomo non è un automa, che rispetta meccanicamente limiti e convenzioni. Esiste in noi una forza che ci spinge a varcare certi limiti e questo sarà proprio quello che accadrà alla nostra Ming più avanti nel testo.

Nelle giornate di sole, la fanciulla ama scoprire paesaggi nuovi con la sua bicicletta. È affascinata sopra ogni cosa dal volo degli uccelli e dal perchè riescano a volare in una tempesta rimanendo illesi. Si chiede chi possa aver forgiato delle creature tanto graziose. In questo modo, arriva ad uno snodo essenziale della sua vita, che dimostra quanto sia innata la capacità di pensare: si pone delle domande. Si chiede quale sia l'origine del mondo e delle forme di vita; non è più sufficiente il paradigma impostole. Decide quindi di documentarsi, ma in un regime dittatoriale bisogna sottostare alle norme imposte sotto forma di censura. Un altro grosso ostacolo nella sua ricerca è la comunità. Nella società in cui vive, la popolazione non è libera di esporre il proprio pensiero critico. "Ma, in quale misura e con quale esattezza sapremo noi pensare se non pensassimo, per così dire, in comunione con gli altri, cui noi comunichiamo i nostri pensieri e che a noi comunicano i loro?" (**I.Kant**, *Cosa significa orientarsi nel pensiero*, 1786). Il primo passo per uscire dalla condizione di minorità è esporre il proprio pensiero, ma in una società sottomessa, chi avrebbe realmente il coraggio di mostrarsi? Senza la determinazione di portare avanti un dialogo, manca la necessità di sviluppare una propria visione della realtà. Si ricade quindi, in una sorta di oblio, perdendo la capacità di sviluppare una propria opinione. Il rischio di questo fenomeno, non è da rilegare unicamente a Ming e ai suoi connazionali, vittime di un regime rigido e severo, ma è anche vicino a tutti noi. "Il mio scopo nello scrivere è la libertà di filosofare e dire quello che sentiamo: libertà che io intendo difendere in tutti i modi contro pericoli di soppressione rappresentati ovunque dall'eccessiva autorità e petulanza dei predicatori". (**B. Spinoza**, *XXX Letteratura a*

Oldenburg, 1665). Ming è stata costretta dalla società ad abbandonare il suo pensiero, ma quanti indirettamente ci obbligano a farlo? Siamo realmente coscienti di sviluppare una nostra opinione o siamo vittime dei *mas media*? Siamo davvero in grado di percorrere una strada impervia, ma resa più stabile dal nostro pensiero o seguiamo un percorso piano impostoci da altri?

Ming non sa che già un uomo aveva compiuto un processo simile: Galileo Galilei. La sua curiosità lo spinse ad approfondire gli studi con osservazioni astronomiche ed esperimenti fisici. La grandezza di questo personaggio è stata proprio la lotta alle barriere di una Chiesa rigida e ingombrante. “Ci è bisogno di scorta ne i paesi incogniti e selvaggi ma ne i luoghi aperti e piani i ciechi solamente hanno bisogno di guida; e chi è tale è ben che si resti in casa, ma chi ha gli occhi nella fronte e nella mente, di quelli si ha da servire per scorta.” (**G.Galilei**, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, “Giornata seconda”, 1632).

Ming, ora che ha scoperto che tutte le sue certezze sono mere illusioni, è spaventata perché si tratta di sconvolgere i dogmi della sua tradizione. Tuttavia non è triste, sa che al di là delle barriere mentali c'è un mondo intero da esplorare. Spetta a lei far apprezzare la bellezza della ricerca, che può anche riportare alle antiche tradizioni, ma assaporate con un gusto totalmente nuovo. “La libertà di pensare è l'unico tesoro che ancora ci rimane in mezzo a tutti i pesi della condizione civile ed è anche l'unico aiuto che può ancora soccorrerci contro tutti i mali.” (**I.Kant** cit.app.) Ming ci insegna il valore della libertà di pensiero che non può essere cancellato o sotterrato, ma è caratteristica unica e fondamentale del genere umano.

Classificata alla fase regionale delle Olimpiadi di Filosofia